

RAVENNA



## «Cozze senza rischi»

Foto MASSIMO FIORENTINI

● SERVIZI alle pagine 8 e 9

DALL'OFF SHORE ALLA TAVOLA

# La rabbia dei pescatori: «Le cozze delle trivelle sono sane: ecco le analisi»

Un maxi pranzo dopo le accuse di Greenpeace. «41 verifiche dell'Asl negli ultimi 3 anni»

”

«Quelle cozze sono pregiate: le vendiamo a un prezzo doppio»

”

«Pesca solo su 14 delle 100 piattaforme additate»

”

«Norme stringenti per la pesca di mitili sui piloni»

”

«Da Greenpeace danno d'immagine e supposizioni»

**RAVENNA.** «Le cozze che raccogliamo sulle piattaforme sarebbero malate? No e poi no. Sono sane, controllate e tra le migliori per qualità: lo certifica l'Asl che ci controlla ogni 15 giorni. In 20 anni, mai nessuna analisi "sballata". Il report di Greenpeace ci arreca solo un danno d'immagine: ma confutiamo le loro supposizioni con dati certi». Alle critiche alle cozze raccolte sui piloni delle trivelle, i pescatori di Marina non ci stanno: sventolano le analisi del-

l'Asl di fronte ai pentoloni di cozze e, cucchiari alla mano, invitano tutti a tavola - lavoratori dell'off-shore e istituzioni - per far sentire quanto sono buoni i mitili di Marina. «Siamo in 50, ripuliamo quei piloni da 30 anni: le cozze sono controllatissime e sane. Anzi: sono pregiate, e richiestissime sul mercato. Le vendiamo a un prezzo doppio rispetto a quelle di allevamento. Greenpeace non sa cosa dice», allargano le braccia i sub.

Da quando, un mese fa,

l'associazione ambientalista ha tirato fuori i dati Ispra sui monitoraggi alle piattaforme, denunciando le presunte anomalie sui mitili, a Marina è esploso il caos. «Supposizioni che confutiamo con prove certe - taglia corto l'avvocato Marcella Pacchioli, portavoce dei pescatori - . Le cozze non si raccolgono mica su tutte le piattaforme e c'è una norma stringente che ne decide raccolta e controlli. Delle 100 piattaforme indicate in quel rapporto, solo su 14 si raccol-



gono i mitili e i campioni dell'Asl su quei raccolti non hanno mai indicato alcuna anomalia nei valori rilevati». A dirlo sono proprio i tecnici dell'Asl che, come rende noto lo stesso servizio sanitario regionale, negli ultimi tre anni ha effettuato ben 41 campionature sui mitili delle piattaforme. «Nel 2015 - spiegano dal servizio sanitario - solo un campione su una piattaforma autorizzata ha dato un esito superiore ai limiti determinando la disposizione del divieto di raccolta e immissione al consumo. Tutti gli altri campioni hanno confermato il rispetto dei limiti». Ma i pescatori precisano: «Quan-

do ci hanno fermato, fu solo per le alghe». Il pensiero però va anche al referendum del 17 aprile che chiede di spegnere le piattaforme entro le 12 miglia alla fine della concessione: il settore off-shore ravennate ne è preoccupato e pure quello dei pescatori di cozze che proprio da Eni hanno l'appalto per ripulire i piloni dai mitili, e ieri, tra l'impepata e il sugo di cozze, al pranzo organizzato alla "Bambini", non si parlava d'altro. C'erano anche il consigliere regionale [Gianni Bessi](#), il vice-sindaco di Ravenna, Gianantonio Mingozzi, il consigliere comunale Alvaro Ancisi (LpRa). E anche il

candidato sindaco del Pd, Michele de Pascale, che il 17 aprile disenterà le urne: «Le cozze sono buonissime, si vergogni chi le mette in discussione». Hanno anche «ottimi valori nutrizionali, fondamentali per una dieta equilibrata», gli fa eco il medico nutrizionista Carlo Casadio. A Ravenna insomma son convinti: il mare attorno alle trivelle è vivo e sano. «Il mare sarebbe deserto senza quelle piattaforme: lì sotto c'è un ecosistema vitale e protetto», allarga le braccia Alessandro Gianstefani, presidente della Conisub, una delle due cooperative di pescatori di cozze.

**Patrizia Cupo**

